

Per il rinnovo del CCNL 2019/2021 del Comparto delle Funzioni Centrali



Premessa.

Con il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del nuovo Comparto delle Funzioni Centrali stipulato il 12 febbraio 2018 e scaduto il 31 dicembre dello scorso anno, Funzione Pubblica CGIL, CISL FP e UIL PA, grazie all'accordo del 30 novembre 2016 tra governo e CGIL CISL UIL, hanno riaperto la stagione dei rinnovi contrattuali e della contrattazione integrativa per i circa 250mila lavoratori di Ministeri, Agenzie Fiscali, Enti pubblici non economici e degli enti ex art. 70 del Decreto Legislativo n. 165/2001, dopo quasi dieci anni di blocco.

Il CCNL di comparto 2016/2018 ha rappresentato solo il riavvio di una stagione contrattuale. La scarsità delle risorse messe a disposizione e i tempi di una trattativa che si è protratta fin quasi alla fine della vigenza contrattuale non hanno permesso di realizzare tutti quei miglioramenti che le lavoratrici e i lavoratori richiedevano. Da qui la necessità di considerare la doppia vigenza contrattuale – il 2016/2018 unitamente al 2019/2021 – come tempo utile:

- per restituire dignità e valore, sia al ruolo della contrattazione collettiva integrativa nazionale o di sede unica, sia al ruolo della contrattazione collettiva integrativa territoriale e all'azione delle Rappresentanze Sindacali Unitarie dei lavoratori con il perfezionamento e il rafforzamento di un più efficace sistema di relazioni sindacali;
- per aggiornare la parte normativa e adeguare il sistema dei diritti individuali di chi opera nelle amministrazioni pubbliche;
- per tutelare maggiormente il lavoro pubblico, sempre più oberato da carichi di lavoro al limite della sostenibilità e il progressivo incremento dell'età media degli addetti per effetto del blocco del turnover;
- per un nuovo sistema di classificazione del personale effettivamente in grado di riconoscere il lavoro che già oggi si svolge nella PA, apprezzarne la qualità e l'esperienza, permettere un costante incremento di professionalità lungo tutta l'attività lavorativa;
- per la necessaria ripresa dell'evoluzione retributiva attraverso l'incremento dei valori stipendiali e il rifinanziamento dei fondi per la contrattazione integrativa e decentrata.

Per questo la nuova stagione dei rinnovi contrattuali non può arrestarsi dopo il CCNL 2016/2018 e la contrattazione integrativa e decentrata devono conoscere un nuovo slancio.

Per questo giudichiamo complessivamente inadeguata l'azione del Governo in carica nei confronti del lavoro pubblico: perché non destina le risorse necessarie al concreto rinnovo contrattuale per il 2019/2021; perché non dà risposte veramente risolutive al rilancio dell'occupazione nella PA e per far uscire le amministrazioni dal rischio collasso con un piano straordinario di nuove assunzioni, reso ancor più necessario dopo la perdita di oltre 250mila posti di lavoro in dieci anni (di cui circa 30mila nelle Funzioni Centrali) e in vista di circa 500mila nuove uscite nel prossimo triennio per effetto del combinato disposto dei pensionamenti ordinari e di quelli effettuati con l'introduzione di "Quota 100".

Presentiamo qui le direttrici su cui impostare le piattaforme per il rinnovo del CCNL del Comparto delle Funzioni Centrali per il triennio 2019/2021.

Assicurare effettività al sistema di relazioni sindacali.

Con il CCNL 2016/2018 abbiamo ridefinito il sistema di relazioni sindacali, per restituire funzione e ruolo al Contratto Nazionale e dignità alla contrattazione integrativa e decentrata.

Bisogna però intervenire per garantire l'effettività e l'esigibilità del nuovo sistema di relazioni sindacali, introducendo norme finalizzate alla concreta esigibilità del coinvolgimento delle OO.SS. territoriali e delle RSU negli istituti dell'informazione, del confronto e della contrattazione integrativa (con particolare riguardo all'utilizzo del 20% delle risorse destinate alla performance organizzativa ed individuale). Va garantita la costituzione degli Organismi Paritetici per l'Innovazione e assicurato il concreto operare da parte dei componenti tali Organismi.

L'istituto dell'informazione va arricchito di materie ulteriori oltre quelle previste per il confronto e la contrattazione integrativa.

Va limitato l'intervento ostativo degli organi di controllo esterni in presenza di accordi liberamente sottoscritti dalle amministrazioni con le organizzazioni sindacali e le RSU, quando questi non comportano ulteriori aggravii di spesa.

Il sistema di classificazione del personale.

Con il CCNL 2016/2018 avrebbe dovuto avviarsi il lavoro istruttorio di una commissione paritetica tra Aran e Organizzazioni Sindacali per disegnare proposte per un nuovo ordinamento professionale utile a superare l'Area I o Area A, ormai giudicata obsoleta e non più corrispondente alle organizzazioni del lavoro già oggi esistenti; per un adeguato riconoscimento economico dell'esperienza professionale maturata negli anni; una rivisitazione dei sistemi di progressione economica all'interno delle Aree giuridiche e una maggiore dinamicità finalizzata a incentivare la crescita professionale anche con il passaggio tra Aree.

Questi rimangono obiettivi da raggiungere anche prima della definizione del nuovo CCNL 2019/2021.

La parte normativa e i diritti di chi lavora.

Con il CCNL 2016/2018 sono state adeguate norme contrattuali alle nuove norme di legge che hanno introdotto o sancito nuovi diritti per le lavoratrici e i lavoratori, come ad esempio l'estensione degli istituti destinati ai coniugi anche ai soggetti delle unioni civili, i permessi per le donne vittime di violenza di genere, permessi aggiuntivi per chi necessita di visite mediche, esami diagnostici e terapie, ulteriori permessi per chi si sottopone a terapie salvavita.

La gestione di questi istituti ha però generato nelle amministrazioni troppe incongruenze tra le finalità con cui si è intervenuto contrattualmente e l'effettivo utilizzo. Per questo con il nuovo CCNL 2019/2021 bisognerà rendere maggiormente fruibili tali istituti, così come lavorare all'estensione delle opportunità di conciliazione fra vita personale e vita lavorativa, così come per permettere la fruibilità di permessi diversi e risolvere gli aspetti ancora controversi legati alle assenze per malattia.

Al tempo stesso bisognerà lavorare al recupero di quegli istituti che, esistendo già nei vecchi CCNL scaduti nel 2009, se reinseriti non provocherebbero disfunzioni organizzative, tantomeno incompatibilità normative, come ad esempio nel caso delle aspettative in presenza di assunzioni a termine presso altra amministrazione pubblica, dei riposi compensativi relativi alle ore lavorate in caso di insorgenza della malattia nell'arco della giornata.

La parte economica.

La scarsità delle risorse disponibili per il triennio 2016/2018 non ha permesso di realizzare compiutamente la funzione del CCNL sia in direzione dell'adeguamento delle retribuzioni al costo della vita sia in direzione della concreta valorizzazione delle professionalità e il rilancio della produttività.

Per questo, ferma restando la necessità di superare preliminarmente e per via legislativa il tetto di spesa imposto al finanziamento e all'utilizzo dei fondi di contrattazione integrativa e decentrata, il prossimo CCNL 2019/2021 dovrà avere i seguenti obiettivi:

1. Consolidamento e conglobamento nella retribuzione tabellare dell'elemento perequativo definito dall'art. 75 del CCNL 2016/2018;
2. Conglobamento nella retribuzione tabellare dell'Indennità di Vacanza Contrattuale;
3. Incremento della retribuzione tabellare, al netto dei conglobamenti precedenti, di un valore economico non inferiore a quello attribuito nel 2018;
4. Finanziamento del nuovo sistema di classificazione, utile al superamento dell'Area I o Area A;
5. Finanziamento del nuovo sistema di classificazione, utile alla valorizzazione e agli sviluppi professionali e al riconoscimento di pari inquadramenti a parità di attività effettivamente svolte;
6. Incremento dei Fondi Risorse Decentrate, finalizzato a far ripartire la contrattazione integrativa e decentrata e ad avvicinare il differenziale medio pro capite sul salario accessorio tra le diverse amministrazioni confluite nel comparto delle Funzioni Centrali.

Conclusioni.

Riteniamo strategico il ruolo della contrattazione nelle amministrazioni pubbliche, per il rilancio del paese e il miglioramento dei servizi ai cittadini. Le risorse finora messe a disposizione dall'attuale governo permetterebbero incrementi medi a regime (nel 2021) pari a circa 50 euro, al netto dell'indennità di vacanza contrattuale (la cui ultima tranche di incremento scatterà col prossimo mese di luglio 2019) e dell'elemento perequativo (nei valori definiti a partire dal marzo 2018).

Troppo poco per una benché minima base di partenza del rinnovo contrattuale 2019/2021.

Per questo l'8 giugno abbiamo promosso una prima giornata di mobilitazione con una manifestazione nazionale a Roma in Piazza del Popolo. Dovrà proseguire la nostra mobilitazione, anche con una campagna di assemblee nei luoghi di lavoro per illustrare i contenuti del presente documento e per dare forza al rinnovo del CCNL delle Funzioni Centrali 2019/2021.